

Invasione in sala rossa

Tensione in aula e scambi di insulti fra manifestanti e consiglieri comunali
Rifondazione chiede il ritiro della delibera. Molti malumori nella maggioranza

Pomeriggio ad alta tensione, ieri, nella sala del consiglio comunale "invasa" da alcune decine di giovani "no-global", mentre la maggioranza di Tursi scivola verso il



Guastavino

rischio di una crisi politica dopo la decisione della giunta di costituirsi parte civile nel processo che inizierà il 2 marzo contro 26 manifestanti accusati di devastazione e saccheggio per atti compiuti durante il vertice del G8 del 2001. Rifondazione comunista, infatti, anche attraverso la segreteria nazionale del partito e la parlamentare ligure, Graziella Mascia, insiste nel chiedere il ritiro del provvedimento di giunta, minacciando la rottura con la maggioranza, dopo che, da ieri, i consiglieri comunali e i due assessori di Rc (che in giunta avevano votato a favore delle delibera) si sono "autospesi" dalle attività istituzionali, almeno fino a giovedì prossimo, quando la giunta discuterà del caso. Ma i malumori nella maggioranza sono diffusi e vari - sia rispetto alla delibera che nei confronti di Rc -, ancora di più dopo che ieri, durante il consiglio comunale, un gruppo di "no global"

è andato a Tursi per protestare contro la decisione della giunta. I ragazzi, dagli spalti del pubblico, hanno esposto uno striscione rosso con la scritta "Siamo tutti devastatori", gridando "Vergogna!",

"Siamo tutti sovversivi!", "Genova libera!" verso assessori e consiglieri. E le reazioni non hanno tardato ad arrivare. «Andate a lavorare!» ha gridato il consigliere

di Liguria Nuova, Remo Benzi, mentre il capogruppo di An, Gianni Bernabò Brea, tentava di strappare lo striscione dalle mani dei giovani, e il presidente del consiglio, Emanuele Guastavino, alternava la minaccia di chiamare le forze dell'ordine per sgomberare l'aula all'invito ai consiglieri a sospendere i lavori. In assenza del sindaco, Giuseppe Pericu (a Roma per la vertenza sulle Acciaierie), è toccato al vice-sindaco, Alberto Ghio, cercare una mediazione, dichiarandosi disponibile a ricevere una delegazione dei manifestanti, fra i quali c'era anche Haidi Giuliani, la madre di Carlo, il ragazzo ucciso in piazza Alimonda il 20 luglio 2001. Haidi Giuliani ha definito «un atto sconveniente» la delibera della giunta, affermando che «finché in questa città non si farà chiarezza su tutti i fatti del G8, non potrà esserci verità. Fra i 26 giovani accusati io ne conosco bene tre che si sono difesi - ha aggiunto - Finché non ci sarà una commissione d'inchiesta non si possono accusare singoli ragazzi». Ghio ha spiegato che la giunta si

è costituita parte civile «solo ai fini del risarcimento dei danni. Sono stati spesi 7 milioni e mezzo di euro di soldi dello Stato per i danni provocati in città in quei giorni e il segretario generale ha detto che era opportuno che noi ci costituissimo parte civile. Si tratta solo di un atto tecnico - ha sottolineato - che per noi non ha alcun valore politico. Se non lo avessimo fatto potremmo essere chiamati a risponderne dalla Corte dei Conti». «Il valore politico sta nei fatti» ha replicato Matteo Jade, annunciando l'intenzione di occupare giunta e consiglio comunale se la delibera non sarà ritirata. «Costituirsi parte civile in un processo penale significa chiedere i danni a quei 26 ragazzi - ha obiettato un altro - Si potevano seguire altre strade, fare per esempio una denuncia contro anonimi. Perché, allora, il Comune non si costituisce parte civile anche nei processi contro i poliziotti?» Ghio

ha spiegato che in quel caso, però, il Comune non ha subito dan-

ni ma «faremo quello che possiamo - ha aggiunto - per appoggiare le vittime di eventuali violenze e soprusi». L'interpretazione esclusivamente tecnica della delibera, però, non ha convinto nemmeno il ds Fulvio Molfino: «Il

consiglio comunale non ha partecipato a questa decisione - ha spiegato durante l'incontro - ma è chiaro che questa delibera ha assunto un significato politico. Io personalmente non sono d'accordo e ritengo che debba esserci un chiarimento». D'accordo sulla necessità di un dibattito anche la

diessina, Angela Burlando, che però ha criticato «che si entri in consiglio comunale e si insultino i consiglieri», mentre secondo il suo compagno di partito, Massimo Casagrande, «Ri-

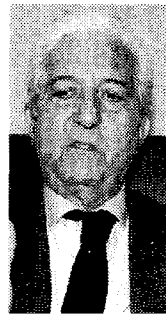


Ghio

fondazione non può continuare a giocare su più tavoli». Ma, terminato l'incontro, con la consegna di una lettera aperta a Pericu da parte di Haidi Giuliani, la polemica è tornata nella sala rossa, dove i consiglieri di centro destra hanno duramente stigmatizzato l'accaduto, accusando la maggioranza e, in particolare, Rifondazione, e chiedendo che i "no global" fossero allontanati dall'aula. «Oggi questa giunta ha toccato il fondo: vi siete fatti intimidire da quattro ragazzini - ha accusato Sergio Castellaneta, capogruppo di Liguria Nuova - Ma soprattutto mi dà fastidio vedere dei ragazzi comandati da un partito». «Se la presidenza del consiglio non è in grado di gestire l'ordine pubblico i consiglieri comunali non si sentono tutelati» ha affermato il leghista Edoardo Rixi. Dopo circa tre quarti d'ora di tensione e incertezze e di decisioni annunciate e smentite da parte del presidente Guastavino, finalmente quest'ultimo ha deciso di mettere in votazione la proposta del ds Roberto Adorno di proseguire i la-

vori con gli argomenti all'ordine del giorno. D'accordo tutti, tranne i due consiglieri di An, Bernabò Brea e Giuseppe Murolo, mentre i gruppi di Liguria Nuova (tranne Benzi) e della Lega avevano lasciato l'aula. I lavori sono così ripresi e i "no global" hanno abbandonato la sala.

[a.c.]



Castellaneta

Tursi, baruffa in aula

Sulle devastazioni del G8 aria di crisi

Pomeriggio di tensione, ieri, nella sala rossa di Palazzo Tursi, "invasa" da decine di giovani no-global che protestavano contro la decisione della giunta comunale di costituirsi parte civile nel processo che inizierà il 2 marzo a carico di 26 manifestanti accusati di devastazione e saccheggio per i fatti accaduti durante il vertice del G8. Dopo scambi di insulti con alcuni consiglieri comunali, urla e molte polemiche, i giovani hanno lasciato la sala, dopo essere stati ricevuti dal vicesindaco, Alberto Ghio, ma a Tursi resta il problema politico. Rifondazione comunista, infatti, chiede il ritiro della delibera approvata dalla giunta comunale (anche con l'assenso

dei due assessori di Rc) e minaccia di uscire dalla maggioranza se questo non avverrà. Ma a chiedere un chiarimento politico, su quello che Sindaco e Vice-sindaco considerano solo un atto tecnico, sono anche gli altri gruppi di maggioranza. Alcuni - lista Di Pietro, Pdc e alcuni ds, oltre a Rifondazione - perché non convinti della tesi dell'atto dovuto, altri - Ds e Margherita - perché d'accordo su questa interpretazione e in disaccordo, invece, con la posizione di Rifondazione. Ma, visto che è improbabile un ritiro della delibera di cui è proponente proprio il sindaco, Giuseppe Pericu, il rischio di una crisi non appare tanto lontano.

SERVIZIO PAGINA 8